



REGIONE MARCHE

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE

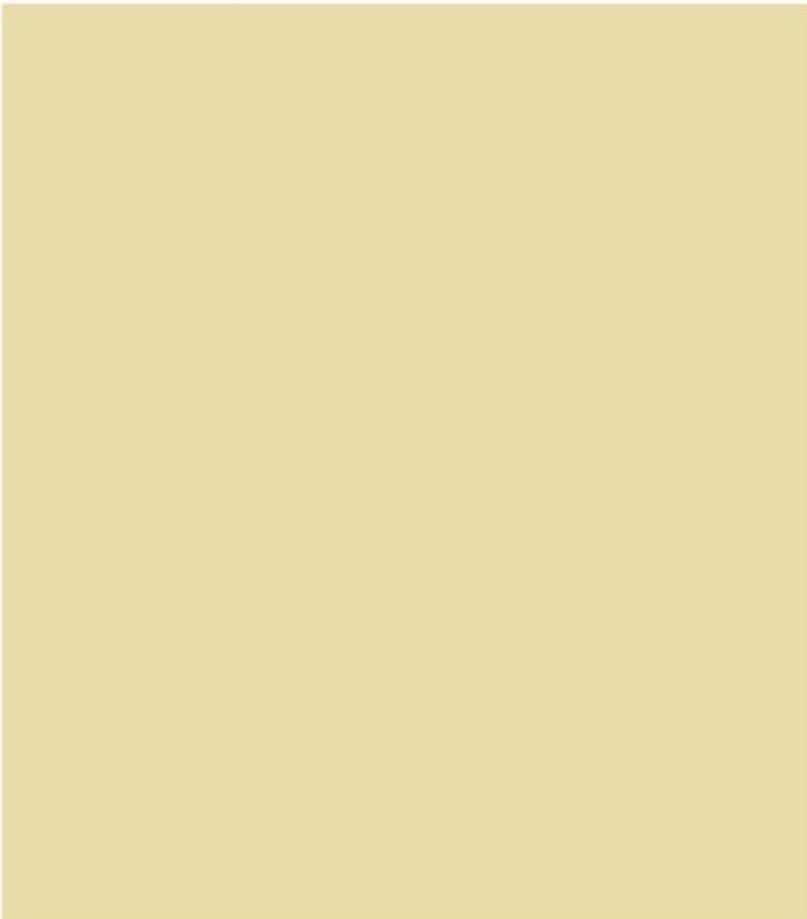
UNIT OF MANAGEMENT: AdB MARCHE (ITR111)



DISTRETTO

Appennino Settentrionale

Unit of Management: Arno (ITN002)



*Autorità di Bacino
del fiume Arno*





DISTRETTO APPENNINO SETTENTRIONALE - (AdB Arno)
DISTRETTO APPENNINO CENTRALE - (AdB Tevere)

Autorità di Bacino del Fiume Tevere

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Rapporto Preliminare

Valutazione Ambientale Strategica - VAS

(Art. 13, c.1 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

**AREA OMOGENEA 1 – MARCHE
NORD**



Decreto Legislativo 152/2006
Direttiva 2007/60/CE
Decreto Legislativo 49/2010
Decreto Legislativo 219/2010

dicembre 2014

Dott. Geol. PRINCIPI Marcello (Segretario Generale)

La proposta di **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni – PGRA** - è redatta col contributo di:

BAGNARELLI Andrea

BOCCHINO Francesco

BOROCCI Maria Cristina

BURZACCA Giuliano

COPPARONI Roberto

DILETTI Raffaella

DIOTALLEVI Luigi

GIORDANI Andrea

LAZZARO Patrizio

LETI Stefano

PACCAPELO Alessandro

POETA Alessandro

PORRA' Giuliana

SORDONI Gloria Anna

In collaborazione e con il contributo del: Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile della Regione Marche

Documento redatto nel mese di dicembre 2014

Versione: 1.1



SOMMARIO

INTRODUZIONE: LA VAS DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)	4
INFORMAZIONI GENERALI SUL PGRA E DESCRIZIONE DEL PGRA DELL'UoM ITR111	6
NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL PGRA E DELLA VAS	13
FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLA VAS	17
RAPPORTO DEL PGRA CON ALTRI PIANI/PROGRAMMI.....	25
ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI.....	28
INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	29
OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO.....	33
INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI	35
VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	36
INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	41
ANALISI DELLE ALTERNATIVE	43
CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	44
TIPOLOGIE DI INDICATORI.....	45



INTRODUZIONE: LA VAS DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)

La Direttiva 2007/60/CE (c.d. “Direttiva alluvioni”, in breve DA) dell’Unione Europea del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione recepita dall’Italia con il D. Lgs. 49 del 23 febbraio 2010, prevede che siano ultimati e pubblicati, entro il 22 dicembre 2015, i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) per ciascun Distretto Idrografico italiano.

La redazione del PGRA definitivo è coordinata dalle Autorità di Bacino nazionali nell’ambito del Distretto Idrografico di competenza: l’Autorità di Bacino della Regione Marche definita come UoM (Unit of Management) ITR111 ricade a nord all’interno del Distretto Appennino Settentrionale (coordinato dall’AdB Arno) e a sud all’interno del Distretto Appennino Centrale (coordinato dall’AdB Tevere) e ricomprende n. 30 bacini idrografici.

Il PGRA risulta assoggettato a VAS ai sensi dell’art. 9, comma 1-bis del D. Lgs. 49/’10 (L. 97/’13, articolo 19 e L. 116/’14), che recita: *“1-bis. I piani di gestione del rischio di alluvioni di cui all’articolo 7 del presente decreto sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all’articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora definiscano il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda dello stesso decreto legislativo, oppure possano comportare un qualsiasi impatto ambientale sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e su quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”*.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) consiste nella valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente e ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente, assicurando che siano coerenti agli obiettivi di sostenibilità e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. La VAS è pertanto un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi, per migliorare la qualità decisionale complessiva.

In particolare l’obiettivo principale della VAS è valutare gli effetti ambientali dei piani o dei programmi, prima della loro approvazione (*ex-ante*), durante ed al termine del loro periodo di validità (*in- itinere, ex-post*); la VAS introduce quindi l’esame degli aspetti ambientali già nella fase strategica. Altri obiettivi della VAS riguardano sia il miglioramento dell’informazione ai cittadini che la promozione della partecipazione pubblica nei processi di pianificazione-programmazione.

Secondo quanto stabilito all’art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/’06 e ss.mm.ii., la finalità della fase preliminare è quella di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del PGRA dell’UoM ITR111 e la sua elaborazione segue di pari passo quella della documentazione prodotta in vista della redazione del PGRA dell’UoM ITR111, nel rispetto delle scadenze legislative previste di seguito indicate.



I contenuti del Rapporto Preliminare devono essere tali da impostare la valutazione ambientale e rendere efficace la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale; in particolare questo documento ha lo scopo di illustrare, ai fini della condivisione con le autorità consultate:

- Impostazione del RA
- Inquadramento pianificatorio e programmatico del PGRA dell'UoM ITR111
- Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento
- Individuazione preliminare degli effetti ambientali significativi.

Il presente documento è stato inoltre impostato secondo le indicazioni fornite dalle Linee Guida ISPRA del 2014 *“Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale”*.



INFORMAZIONI GENERALI SUL PGRA E DESCRIZIONE DEL PGRA DELL'UoM ITR111

La DA e il D. Lgs. 49/10 indicano, in sintesi, che la redazione del PGRA avviene in tre fasi successive:

- Fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni, da effettuarsi entro il 22 settembre 2011;
- Fase 2: redazione delle mappe di pericolosità e rischio, da effettuarsi entro 22 giugno 2013;
- Fase 3: predisposizione ed attuazione dei PGRA da effettuarsi entro 22 dicembre 2015.

Le fasi 1 e 2 sono state concluse ed espletate entro i termini stabiliti facendo riferimento prevalente ai contenuti dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico introdotti dai c.d. Decreti "Sarno e Soverato", opportunamente adattati secondo le specifiche richieste dalla Direttiva europea.

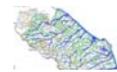
Il Piano, dunque, partendo da quanto determinato nelle mappe di pericolosità e di rischio, dovrà riassumere in sé tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni ed in particolare dovrà essere incentrato sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione agli eventi, prevedendo:

- Parte a) contenente le misure che occorre adottare in termini di analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi possibili diversificati in interventi strutturali e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque (art. 7, comma 3, lett. a). Tale componente è affidata all'elaborazione delle Autorità di Bacino distrettuali deputate anche al coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di competenza
- Parte b) contenente le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile, che contemplano la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso. Tale componente è affidata alla elaborazione delle Regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile (art. 7, comma 3, lett. b).

La scala territoriale di riferimento del Piano è stata individuata con il territorio di competenza delle singole Autorità di Bacino, la cui esistenza è stata prorogata con l'introduzione del comma 2 bis all'art. 170 del D. Lgs. 152/06, che pertanto hanno assunto il ruolo di UoM (Unit of Management).

Il piano definitivo è in fase di elaborazione sotto il coordinamento delle Autorità di Bacino di rilievo Nazionale dei fiumi Arno (Marche nord) e Tevere (Marche sud) e raccoglierà i contributi che gli stakeholder forniranno nella fase delle consultazioni previste nel primo semestre 2015.

Alla data odierna, l'assetto idrogeologico della UoM ITR111 è disciplinato dal PAI Marche, approvato nel 2004, il cui ambito di applicazione è relativo ai bacini idrografici regionali indicati e cartografati nell'Allegato B della LR 13/99 "Disciplina regionale della difesa del suolo", da nord a sud e riferiti nello schema di PGRA, che riporta un'ulteriore suddivisione tra la parte di territorio ricompresa nel distretto dell'Appennino settentrionale e la parte ricompresa nel distretto dell'Appennino centrale.

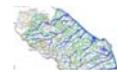


Le mappe della pericolosità e del rischio prodotte nella fase 2 di redazione del PGRA Marche riprendono il quadro conoscitivo del dissesto del PAI, apportando necessarie rielaborazioni per descrivere i tematismi specifici richiesti dalla citata DA.

Le aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico in quanto inondabili da piene fluviali delle aste principali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni a livello unico di pericolosità, individuate su basi storico-geomorfologica, sono state assimilate alle aree ad alta e a moderata probabilità di inondazione come definite nel DPCM 29/09/98 contenente gli indirizzi per l'individuazione delle aree a rischio. Le aree sopra descritte sono suddivise in tronchi fluviali omogenei, con criteri comprendenti morfologia dell'alveo, presenza di opere trasversali ed elementi a rischio.

Per passare dall'individuazione del rischio (contenuta nel PAI) agli elementi esposti (richiesti dalla Direttiva) si sono rielaborate le informazioni già disponibili ed acquisite quelle mancanti; inoltre l'individuazione e perimetrazione delle aree allagabili è stata condotta sia per le alluvioni di origine fluviale che per quelle di origine marina, prendendo in considerazione, come indicato dalla DA, ulteriori elementi (abitanti interessati, tipi di attività economica interessata, impianti IED, impatto sulle aree protette, ecc.) e le informazioni sono state restituite in formato cartografico di tipo geografico così come indicato nel Piano e visualizzabili sul sito dell'AdB Marche. La struttura del PGRA dell'UoM ITR111 è la seguente:

- **Impostazione delle proposte di piano e strategie generali comuni per i distretti**
 - Quadro generale e ripartizione delle competenze
- **Aspetti metodologici, obiettivi generali e misure generali alla scala di distretto**
- **Proposta di PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) dell'UoM ITR111 (Autorità di Bacino regionale delle Marche)**
 - Sintesi e conclusioni
 - Introduzione
- **Impostazione del piano e strategie generali alla scala di bacino**
 - Quadro generale e ripartizione delle competenze
- **Il bacino dell'UoM ITR111 Autorità di Bacino regionale delle Marche**
 - La pericolosità e il rischio di alluvioni
 - Metodi usati per individuare le aree allagabili
 - Abitanti interessati
 - Tipi di attività economica interessate
 - Impianti IED
 - Impatto sulle aree protette in relazione alla WFD
 - Altre informazioni considerate rilevanti
 - Visualizzazione delle mappe
 - Esempi di visualizzazione cartografica
 - Sintesi del rischio di alluvioni Distretto Appennino settentrionale



- Sintesi del rischio di alluvioni Distretto Appennino centrale
- **Come intendiamo sviluppare il piano**
- **Come pensiamo di gestire il rischio**
- **Il PGRA dell'UoM ITR111. Le aree omogenee del bacino**
- **Distretto Appennino settentrionale/parte Nord. Area omogenea 1**
- **Distretto Appennino centrale/parte Sud. Area omogenea 2**
- **La tua opinione conta**
- **L'adozione, il riesame e l'aggiornamento del Piano**
- **Allegati**

Seguendo le indicazioni della DA sono stati inoltre individuati gli obiettivi da perseguire all'interno dell'UoM, validi anche alla scala di distretto, differenziati in relazione alle caratteristiche fisiche, insediative e produttive dell'unità stessa (misure generali e di dettaglio), a partire dalle quattro categorie indicate dalla DA: salute umana, ambiente, patrimonio culturale ed attività economiche, richiamando l'impostazione definita nella *Guidance n. 29* e le note sulla compilazione del reporting (ISPRA ottobre 2014).

Gli obiettivi generali del Piano possono essere rappresentati da:

- Obiettivi per la salute umana
 - Riduzione del rischio per la vita, la salute umana
 - Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole, etc.).
- Obiettivi per l'ambiente
 - Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali
 - Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.
- Obiettivi per il patrimonio culturale
 - Riduzione del rischio per il costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti
 - Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.
- Obiettivi per le attività economiche
 - Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.)
 - Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato)
 - Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari



- Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).



Gli obiettivi sopra indicati hanno valenza a carattere generale e vengono perseguiti tramite l'applicazione di misure generali, ovvero valide per tutto l'ambito territoriale di riferimento, che sono:

Misure inerenti le attività di prevenzione (agiscono sul valore e sulla vulnerabilità)

CODICE TIPO	TIPO DI MISURE	DESCRIZIONE	ESEMPIO
M21	Di vincolo	Misure per evitare l'insediamento di nuovi elementi a rischio nelle aree allagabili	Politiche di gestione e pianificazione del territorio
M22	Rimozione e ricollocazione	Misure per rimuovere gli elementi a rischio dalle aree allagabili, o per ricollocare gli elementi a rischio in altre aree a minore probabilità di inondazione.	Politiche di delocalizzazione
M23	Riduzione	Misure di adattamento per la riduzione della vulnerabilità degli elementi a rischio in caso di inondazione	Interventi su edifici, reti pubbliche, water-proofing...
24	Altre tipologie	Altre misure per aumentare la prevenzione del rischio	Modellazione e valutazione del rischio di alluvioni, valutazione della vulnerabilità, programmi e politiche per la manutenzione del territorio

Misure inerenti alle attività di protezione (agiscono sulla probabilità)

CODICE E TIPO	TIPO DI MISURE	DESCRIZIONE	ESEMPIO
M31	Gestione delle piene nei sistemi naturali/Gestione dei deflussi e del bacino	Misure per ridurre il deflusso in sistemi di drenaggio naturali o artificiali	Superfici in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso, interventi per l'aumento dell'infiltrazione, azioni condotte in alveo e nella piana inondabile e riforestazione delle aree golenali per il ripristino di sistemi naturali in modo da facilitare il rallentamento del deflusso e l'immagazzinamento di acqua
M32	Regolazione dei deflussi idrici	Misure che comprendono interventi fisici per regolare i deflussi e che hanno un impatto significativo sul regime idrologico.	Costruzione, modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua (quali dighe o altre aree di immagazzinamento in linea o sviluppo di regole di regolazione del flusso esistenti), opere di regolazione in alveo, casse espansione, laminazione



CODICE E TIPO	TIPO DI MISURE	DESCRIZIONE	ESEMPIO
M33	Interventi in alveo, sulle coste e nella piana inondabile	Misure riguardanti interventi fisici in canali d'acqua dolce, corsi d'acqua montani, estuari, acque costiere e aree soggette a inondazione, quali la costruzione, modifica o rimozione di strutture o l'alterazione di canali, gestione delle dinamiche dei sedimenti, argini, ecc.	Opere che agiscono sulla dinamica dell'evento, sugli aspetti morfologici
M34	Gestione delle acque superficiali	Misure riguardanti interventi fisici per ridurre le inondazioni da acque superficiali, generalmente, ma non solo, in ambiente urbano.	Aumentare la capacità di drenaggio artificiale o realizzare sistemi urbani di drenaggio sostenibile (SuDS)
M35	altre tipologie	Altre misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni	Programmi o politiche di manutenzione di argini, rilevati, muri di contenimento, ponti e pile

Misure inerenti alle attività di preparazione

CODICE TIPO	TIPO DI MISURE	DESCRIZIONE	ESEMPIO
M41	Previsione piene e allertamento	Misure per istituire e/o potenziare i sistemi di allertamento e previsione di piena	
M42	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento	Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento	Misure per migliorare aspetti che rientrano nei Piani urgenti di emergenza
M43	Preparazione e consapevolezza pubblica	Misure per accrescere la consapevolezza e preparazione della popolazione agli eventi di piena	Organizzazione di incontri informativi e formativi periodici
M44	Altre tipologie	Altre misure per migliorare la preparazione agli eventi di piena in modo da ridurre le conseguenze avverse	



Misure inerenti alle attività di ricostruzione e valutazione post evento (recovery e review)

CODICE TIPO	TIPO DI MISURE	DESCRIZIONE	ESEMPIO
M51	Ripristino delle condizioni pre-evento private e pubbliche	Attività di ripristino e rimozione; supporto medico e psicologico; assistenza economica, fiscale, legale e lavorativa; ricollocazione temporanea o permanente	
M52	Ripristino ambientale	Attività di ripristino e rimozione ambientale	Protezione dalle muffe, salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso
M53	Altre tipologie	Esperienza tratta dagli eventi (<i>Lesson learnt</i>), politiche assicurative	

Altro

CODICE TIPO	TIPO DI MISURE	DESCRIZIONE	ESEMPIO
M11	Nessuna azione	Nessuna misura è prevista per ridurre il rischio alluvioni nell'area di studio.	
M61	Altre misure		

Il PGRA dell'UoM ITR111 adatta gli obiettivi generali al dettaglio dei singoli sistemi (aree omogenee/sub-aree/bacini); per gli obiettivi specifici sono individuate le relative misure di raggiungimento.

La UoM ITR111 è stata suddivisa in aree omogenee individuate seguendo criteri prevalentemente di natura fisico/antropica, per ciascuna delle quali sono individuate le misure di dettaglio, che fanno riferimento al tipo di evento e al tipo di danno atteso secondo la tipologia di bene esposto nell'area omogenea considerata.

La gestione del rischio avviene mediante l'analisi della pericolosità cui sono soggetti i beni esposti in ciascuna area/sub-area: tale analisi permette di individuare gli obiettivi e, di conseguenza, selezionare le misure utili al loro raggiungimento.

Il Piano qui in esame ha valore a tempo indeterminato in quanto atto di pianificazione ricompreso tra le attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67 e 68 del D. Lgs. 152/06: Il PGRA sarà infatti approvato con DPCM, ai sensi di quanto previsto all'articolo 57 del citato decreto per gli atti di Piano delle Autorità di bacino.



Per ciò che concerne le fasi di aggiornamento secondo le previsioni dell'articolo 14 della DA, il PGRA dovrà essere sottoposto a riesame entro il 22 dicembre 2021 e, successivamente ogni 6 anni; in particolare, nella parte B dell'Allegato alla DA vengono specificati gli elementi che devono figurare nei successivi aggiornamenti dei PGRA che sono i seguenti:

- Eventuali modifiche o aggiornamenti apportati dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni, compresa una sintesi dei riesami svolti a norma dell'articolo 14
- Valutazione dei progressi realizzati per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 7, par. 2
- Descrizione motivata delle eventuali misure previste nella versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni che erano state programmate e non sono state poste in essere
- Descrizione di eventuali misure supplementari adottate dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL PGRA E DELLA VAS

A livello comunitario, la Direttiva 2000/60/CE (WFD60) del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, introduce l'obbligo di predisporre piani di gestione dei distretti idrografici al fine di realizzare un buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuirà a mitigare gli effetti delle alluvioni. Tuttavia, la problematica del rischio di alluvioni non figura ancora tra gli obiettivi principali né questa tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici.

La DA, intervenuta successivamente alla WFD60, si conforma a quest'ultima per i principi di fondo da perseguire. I documenti comunitari propedeutici e successivi alla adozione della DA sottolineano infatti la sinergia degli obiettivi delle due Direttive, con particolare riferimento alla convergenza che dovrà essere raggiunta almeno a livello della minima unità gestionale, ovvero a livello di "corpo idrico", così come introdotto dalla WFD60.

E' la DA ad introdurre in maniera esplicita un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Tale Direttiva, nell'*incipit*, recita: *"Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità. Alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico."*

Le due Direttive evidenziano l'approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:

- Unità geografica di riferimento caratterizzata da un'ampia porzione di territorio raggruppante più bacini individuata come distretto idrografico
- Pianificazione ai fini e per il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque; nonché la pianificazione per la gestione e la riduzione del rischio da alluvioni che la Direttiva 2007/60/CE introduce (codificando, disciplinando ed ampliando quanto già contenuto nella L 183/89);
- Individuazione dei soggetti a cui è demandata la redazione dei piani.

A differenza di altri paesi europei, la normativa nazionale italiana precedente l'emanazione della DA, costituita principalmente dalle LL 183/89 e 267/98, già da molti anni ha imposto, attraverso l'istituzione delle Autorità di Bacino, la valutazione del rischio determinato anche da fenomeni idraulici introducendo i Piani di Bacino ed i Piani Stralcio, tra cui anche quello relativo al rischio idraulico. Questo ha consentito al nostro Paese di maturare un percorso tecnico, scientifico ed operativo di grande rilevanza per il recepimento e l'attuazione della succitata Direttiva.



L'Italia ha recepito la DA con il D. Lgs. 49/10 che prevede, conformemente al dettato comunitario, che siano ultimati e pubblicati, entro il 22 dicembre 2015, i PGRA per ciascun distretto idrografico italiano; a livello nazionale il D. Lgs. 49/10 ha individuato nelle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del D. Lgs. n. 152/06 "*Testo Unico Ambientale*", gli enti responsabili della redazione del Piano di Gestione nei bacini di competenza, con esclusione della parte di Piano inerente la gestione in fase di evento (sistema di allertamento per il rischio idraulico a fini di protezione civile e tutte le attività connesse), per la quale la competenza è affidata alle Regioni (D. Lgs. 49/10 art. 7 comma 3 lettera b). In attesa della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, il D. Lgs. 219/10 ha attribuito alle Autorità di bacino ex legge 183/89, ciascuna sul territorio di propria competenza, l'adempimento degli obblighi previsti dal citato decreto 49/10; pertanto le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali sono state individuate quali Unità di Gestione (Unit of Management, UoM).

Ai sensi dell'art. 64, comma 1, lett. c) e lett. e) del D. Lgs. 152/06, il territorio della Regione Marche risulta suddiviso tra il distretto dell'Appennino Settentrionale, coordinato dall'Autorità di Bacino Nazionale dell'Arno e il distretto dell'Appennino Centrale, coordinato dall'Autorità di Bacino Nazionale del Tevere; in particolare, l'Autorità di Bacino delle Marche è definita come UoM ITR111 e, ai fini dell'attuazione della DA, ricade nella parte nord all'interno del Distretto Appennino Settentrionale e nella parte sud all'interno del Distretto Appennino Centrale. L'Autorità di Bacino dell'Arno e del Tevere provvedono, per i territori di propria competenza, a compiere tutti gli adempimenti richiesti per l'attuazione della DA dal D. Lgs. 49/10 ed inoltre a svolgere l'attività di coordinamento nell'ambito del Distretto idrografico specifico.

A livello regionale, la normativa di riferimento nel settore dell'assetto idraulico in ordine cronologico è:

- LR 13 del 25 maggio 1999 "*Disciplina regionale della difesa del suolo*", che individua gli organi dell'Autorità di Bacino regionale e indica contenuti e procedure per la redazione dei Piani di Bacino;
- Delibera di Consiglio Regionale 116 del 21/01/2004 di approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche, pubblicato sul supplemento 5 al BUR 15 del 13/02/2004, che disciplina l'assetto idrogeologico della intera UoM in oggetto e individua le aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico in quanto inondabili da piene fluviali delle aste principali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni ed il cui ambito di applicazione è relativo ai bacini idrografici regionali. Il PAI prevede azioni in linea con gli obiettivi richiesti tanto dalla DA che dal provvedimento di recepimento nell'ordinamento nazionale
- Deliberazioni di Giunta Regionale delle Marche 2060, 2105 e 2108 del 2009 di individuazione dei Corpi Idrici Superficiali fluviali, lacustri e delle acque costiere in recepimento e attuazione del DM 131/08 del Ministero dell'Ambiente
- Deliberazione di Giunta Regionale delle Marche 2224/09 che contiene l'individuazione cartografica dei Corpi Idrici Sotterranei, in conformità ed attuazione degli obiettivi ambientali della normativa del settore delle acque sotterranee (D. Lgs. 30/09 del Ministero dell'Ambiente)



- Delibera di Assemblea Legislativa Regionale 145 del 26/01/2010, di approvazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche, pubblicato sul supplemento 1 al BUR 20 del 26/02/2010, in recepimento della Direttiva 2000/60/CE
- Legge Regionale 22 del 23 novembre 2011 *“Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” e 8 ottobre 2009, n. 22 “Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile”* che introduce la verifica di Compatibilità Idraulica (VCI) e la verifica di Invarianza Idraulica (VII)
- Legge Regionale 31 del 12 novembre 2012 *“Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua”* che introduce lo strumento del Progetto Generale di Gestione dei corsi d'acqua (PGG) per affrontare in maniera organica gli interventi manutentivi dei corsi d'acqua, analizzare la presenza e gli effetti delle numerose opere idrauliche in alveo e favorire una più consapevole capacità programmatica degli interventi manutentori del reticolo idrografico da parte dei soggetti competenti
- Legge Regionale 13 [del 17 giugno 2013](#) *“Riordino degli interventi in materia di Bonifica e di Irrigazione. Costituzione del Consorzio di Bonifica delle Marche e fusione dei Consorzi di Bonifica del Foglia, Metauro e Cesano, del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera, dell’Aso, del Tenna e del Tronto”*
- Legge Regionale 48 del [16 dicembre 2013](#) *“Disposizioni in materia di manutenzione dei corsi d'acqua”*.

Il PGRA è un Piano per il quale, al momento della prima emanazione del testo di legge, non era previsto il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica; successivamente il legislatore ha ritenuto opportuno tale adempimento, motivo per il quale ha provveduto ad inserire una specifica disposizione (articolo 19) all'interno della legge 97 del 6 agosto 2013 *“Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea”*, mediante la quale è stato modificato l'articolo 9 del D. Lgs. 49/10 con l'inserimento del seguente comma: *“1-bis. I piani di gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7 del presente decreto sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora definiscano il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda dello stesso decreto legislativo, oppure possano comportare un qualsiasi impatto ambientale sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e su quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”*.

Pertanto, ai sensi dell'art. 9, comma 1-bis del D. Lgs. 49/10 il PRGA è sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come disciplinata dall'art. 12 del D. Lgs. 152/06, con esclusione della parte di Piano inerente la gestione in fase di evento; infatti, ai sensi dell'articolo 10, comma 10, del DL 91/04 “Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea” solamente la parte a) del PRGA è da sottoporre al procedimento di VAS, conformemente alle indicazioni fornite a livello



distrettuale.

Inoltre ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, il Piano sarà assoggettato a Valutazione d'Incidenza; a tal fine dovranno essere forniti gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione del Piano e le finalità dei siti Natura 2000. In tal senso si provvederà ad analizzare e valutare eventuali incidenze che il Piano stesso può avere sul mantenimento dello stato di conservazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati.

Da ultimo è opportuno evidenziare che il D. Lgs. 152/06, con riferimento al procedimento di VAS da condurre sulla pianificazione di bacino, ha stabilito in via esplicita con l'articolo 68, comma 1, che da tale valutazione fossero esclusi i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e pertanto la VAS del PGRA non coinvolgerà gli aspetti del Piano Assetto Idrogeologico in esso contenuti.

A livello legislativo, la VAS è disciplinata da:

- Normativa europea: Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Normativa nazionale: D. Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" Parte II e relativi Allegati. In particolare, con le modifiche introdotte dal D. Lgs. 4 del 16 gennaio 2008, disciplina nella Parte Seconda le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)", e costituisce per il nostro Paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi. Il D. Lgs. 152/06 così come modificato dal D. Lgs. 4/08, è entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e si applica pertanto ai piani o programmi avviati successivamente a tale data
- Normativa regionale:
 - o LR 6/07 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000"
 - o DGR 1813/10 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D. Lgs 152/2006 così come modificato dal D. Lgs 128/2010"
 - o LR 22/11 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile"
 - o LR 3/12 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)".



FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLA VAS

Il procedimento di VAS, definito dal Titolo II, Parte seconda del D. Lgs. 152/06 “*Testo Unico ambientale*”, come modificato dai successivi provvedimenti di legge di cui al D. Lgs. 4/08 e al D. Lgs. 128/10, si articola nelle seguenti sequenze procedurali:

1. Verifica di assoggettabilità (fase di screening), processo eventuale e preliminare attivato nei casi previsti dalla legge allo scopo di valutare se un piano o programma possa avere effetti significativi sull'ambiente e quindi se sia da assoggettare alla procedura di VAS (articolo 12 D. Lgs. 152/06). Partendo dalla disposizione dell'articolo 9 del D. Lgs. 49/10 per la quale i PGRA sono sottoposti a verifica di assoggettabilità, si è stabilito di evitare la fase di screening della VAS in quanto il procedimento di verifica quasi sicuramente avrebbe condotto ad un parere di assoggettabilità e non ad un parere di esclusione
2. Fase preliminare (fase di scoping, attualmente in atto) alla stesura del Rapporto Ambientale (RA), in cui viene predisposto un Rapporto Preliminare su cui si imposta una prima consultazione al fine di definire in maniera più appropriata i contenuti del Rapporto Ambientale (articolo 13, commi 1 e 2 D. Lgs. 152/06)
3. Elaborazione del Rapporto Ambientale contenente tutte le informazioni necessarie per la VAS (articolo 13, commi 3 e 4 D. Lgs. 152/06); le Autorità Procedenti (AP) elaborano il RA dando inoltre atto della consultazione svolta, dei contributi pervenuti e di come questi sono stati presi in considerazione nella predisposizione del Piano
4. Svolgimento delle consultazioni, in cui i documenti redatti vengono messi a disposizione sia dei soggetti competenti in materia ambientale che del pubblico (articolo 13 e articolo 14 D. Lgs. 152/06)
5. Valutazione, svolta dall'Autorità Competente (AC) sui documenti di Piano e sul Rapporto Ambientale tenendo conto degli esiti delle consultazioni, che si conclude con l'espressione del parere motivato (articolo 15 D. Lgs. 152/06) entro 90 gg. a partire dalla scadenza dei 60 gg. per la trasmissione delle osservazioni
6. Modifiche alla Proposta di Piano, in cui L'Autorità Procedente (AP) provvede, sulla base delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del PGRA, al fine della sua trasmissione all'organo competente per l'adozione finale
7. Decisione e informazione circa la decisione, che costituisce la fase di approvazione del Piano da parte dell'Autorità Procedente (AP) con la relativa pubblicazione (articoli 16 e 17 D. Lgs. 152/06), entro il 22 dicembre 2015
8. Monitoraggio in- itinere ed ex-post degli effetti ambientali del Piano (articolo 18 D. Lgs. 152/06).

La mancata attuazione della distrettualizzazione del territorio, come prevista in via generale dal D. Lgs. 152/06, ha comportato di fatto una situazione di poca chiarezza circa i ruoli e i compiti nelle attività di pianificazione in attuazione della DA, anche nell'ambito del procedimento di VAS del Piano. Pertanto, il criterio adottato per stabilire se il procedimento di VAS deve essere compiuto in sede statale o in sede regionale, è quello dell'ente competente all'approvazione:

- Piani e programmi adottati o approvati con un atto finale di un'autorità statale sono sottoposti ad un procedimento VAS in sede statale



- Piani e programmi adottati/approvati con atto di un'autorità regionale, provinciale o locale seguono il procedimento VAS in sede regionale con osservanza della disciplina specifica dettata sul punto dalla norma regionale.

Con riferimento al PGRA, atto di pianificazione assimilato al Piano di Bacino di cui all'articolo 65 del D. Lgs. 152/06, l'atto finale di approvazione è stabilito all'articolo 57, comma 1 e articolo 66, comma 6, del medesimo, in un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) e pertanto essendo atto di autorità statale, il procedimento di VAS va condotto in sede statale. L'esistenza di un quadro articolato non chiaro di competenze sull'elaborazione delle attività previste dalla DA ha però dato luogo ad un confronto e dibattito con le Regioni e le altre Autorità di Bacino al fine di individuare con chiarezza chi dovesse condurre il procedimento di VAS ed assumere quindi in ruolo di Autorità Procedente. A seguito del confronto con i competenti uffici del MATTM e della nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del medesimo Ministero del 14/10/2014, si è ritenuto di stabilire che, sulla base del quadro istituzionale esistente, la procedura di VAS va condotta singolarmente dall'ente competente per la Unit of Management (AdB Marche) di riferimento per ciò che attiene alla trattazione degli aspetti ambientali e di piano specifici della procedura e, parallelamente, dall'Autorità di Bacino Nazionale (per il caso di specie, Arno e Tevere) in qualità di Autorità Procedente con funzione di coordinamento in via generale per il distretto di competenza.

In concreto le Regioni e le Autorità di Bacino regionali sono soggetti competenti nel proprio territorio, avendo la competenza territoriale per la predisposizione del PGRA relativo alle proprie UoM e provvedono quindi a compiere gli adempimenti di VAS relativi alla propria porzione territoriale: nel dettaglio provvedono alla redazione del Rapporto Preliminare, del Rapporto Ambientale, alla redazione della Proposta di Piano, al recepimento del parere motivato, allo svolgimento del monitoraggio dell'attuazione del Piano, etc. per ciò che concerne il territorio di competenza. L'Autorità Procedente nella procedura di VAS è unica e svolge funzioni di coordinamento e armonizzazione strategica nell'ambito del proprio distretto di appartenenza, provvedendo alla redazione di un unico Rapporto Ambientale e di un unico PGRA.

I soggetti coinvolti per le predisposizioni del PGRA dell'UoM ITR111 pertanto sono:

- Autorità Competente (AC), ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato, individuata, conformemente alle indicazioni della nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM del 14/10/2014, nel Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
- Autorità Procedente (AP), ovvero la pubblica amministrazione che elabora, adotta ed approva il Piano. Nella fattispecie, l'Autorità di Bacino nazionale dell'Arno è l'Autorità Procedente per il distretto Appennino settentrionale e l'Autorità di Bacino nazionale del Tevere è l'Autorità Procedente per il distretto Appennino centrale; la Regione Marche e l'Autorità di Bacino regionale sono soggetti competenti nel proprio territorio che provvedono a compiere gli adempimenti di VAS di competenza
- Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano. In relazione al settore di intervento ed alle singole specifiche competenze, ai fini della consultazione preliminare, l'elenco di SCA proposto potrà essere integrato o modificato dall'Autorità Competente; gli SCA sono stati individuati in considerazione



delle caratteristiche peculiari del Piano ed in base alla DGR 1813/10 per cui non sono considerati SCA l'ARPAM (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche) ed il Corpo Forestale dello Stato. Un primo elenco da armonizzare ed integrare a livello distrettuale contempla i seguenti SCA:

SCA VAS PGRA UoM ITR111	
Giunta Regione Marche	Segreteria generale PF Cultura PF Turismo, commercio e tutela dei consumatori PF Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi PF Cave e miniere PF Programmazione integrata attività produttive, formazione e lavoro, accesso al credito e finanza PF Forestazione PF Biodiversità, rete ecologica e tutela degli animali PF Tutela delle risorse ambientali PF Aree protette, rete escursionistica regionale ed educazione ambientale PF Ciclo dei rifiuti, bonifiche ambientali e rischio industriale PF Competitività e sviluppo dell'impresa agricola, struttura decentrata di Ancona e irrigazione Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile PF Attività tecniche di protezione civile PF Viabilità regionale e gestione del trasporto PF Difesa del suolo e autorità di bacino PF Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali PF Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali PF Tutela delle acque
Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche	
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche	
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche	
Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici delle Marche	
	Pesaro e Urbino



<p>Province (servizi competenti in materia di ambiente) e UPI Marche</p>	<p>Provincia di Ancona Provincia di Macerata Provincia di Arezzo Provincia di Perugia UPI Marche</p>
<p>Comuni e ANCI Marche</p>	<p>Acqualagna Agugliano Ancona Apecchio Apiro Appignano Arcevia Auditore Badia Tedalda Barbara Barchi Belforte all'Isauro Belvedere Ostrense Borgo Pace Cagli Camerano Camerata Picena Cantiano Carpegna Cartoceto Castebellino Castelfidardo Castelleone di Suasa Castelplanio Castelraimondo Cerreto d'Esi Chiaravalle Cingoli Città di Castello Corinaldo Costacciaro Cupramontana Esanatoglia Fabriano Falconara Marittima Fano Fermignano Filottrano Fiuminata Fossato di Vico Fossombrone</p>



	Fossombrone Fratte Rosa Frontino Frontone Gagliole Genga Gradara Gualdo Tadino Gubbio Isola del Piano Jesi Loreto Lunano Macerata Feltria Maiolati Spontini Matelica Mercatello sul Metauro Mercatino Conca Mergo Mombaroccio Mondavio Mondolfo Monsano Monte Cerignone Monte Porzio Monte Roberto Monte San Vito Montecalvo in Foglia Montecarotto Monteciccardo Montecopiolo Montefano Montefelcino Montegrimano Montelabbate Montemaggiore al Metauro Montemarciano Morro d'Alba Numana Offagna Orciano di Pesaro Osimo Ostra Ostra Vetere
--	--



	Peglio
	Pergola
	Pesaro
	Petriano
	Piagge
	Piandimeleto
	Pietralunga
	Pietrarubbia
	Piobbico
	Pioraco
	Poggio San Marcello
	Poggio San Vicino
	Polverigi
	Porto Recanati
	Recanati
	Rosora
	Saltara
	San Costanzo
	San Giorgio di Pesaro
	San Giustino
	San Lorenzo in Campo
	San Marcello
	San Paolo di Jesi
	San Severino Marche
	Sansepolcro
	Santa Maria Nuova
	Sant'Angelo in Vado
	Sant'Ippolito
	Sassocorvaro
	Sassoferrato
	Scheggia e Pascelupo
	Senigallia
	Serra de' Conti
	Serra San Quirico
	Serra Sant'Abbondio
	Serrungarina
	Sestino
	Sigillo
	Sirolo
	Staffolo
	Tavoleto
	Tavullia
	Trecastelli
	Urbania



	Urbino Vallefoglia ANCI Marche
Comunità Montane e UNCEM Marche	Comunità Montana del Montefeltro (Ambito 1) Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro (Ambito 2A) Comunità Montana del Catria e Nerone (ambito 2B) Comunità Montana dell'Alta Valle dell'Esino/Frasassi (Ambito 3) Comunità Montana di San Severino Marche (Ambito 4) UNCEM Marche
Consorzio di Bonifica regionale ASUR	
Consorzio Aree di Sviluppo Industriale ASI delle Marche	
AATO regionali	AATO 1 Marche Nord- Pesaro e Urbino AATO 2 Marche Centro-Ancona AATO 3 Marche Centro-Macerata
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	
Parchi regionali	Parco Naturale Regionale del Conero Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
Riserve regionali	Riserva Naturale Gola del Furlo Riserva Naturale Ripa Bianca Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto
Enti gestori Rete 2000	Parchi, Comunità Montane e Province
Autorità di Bacino della Regione Marche	
Soggetti contermini	Regione Emilia Romagna Regione Abruzzo Regione Umbria Regione Toscana Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto Autorità di Bacino Interregionale del Conca e Marecchia Autorità di Bacino Nazionale del Tevere Autorità di Bacino Nazionale dell'Arno

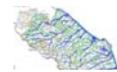
- Il pubblico, definito come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

Con riferimento a questo ultimo portatore di interesse, Il PGRA dell'UoM ITR111 propone



di coinvolgere la comunità in maniera partecipata per la costruzione del Piano stesso: la consultazione rappresenta un passo importante per affinare le strategie del Piano e fornire alla comunità la possibilità di influenzare l'approccio al tema e contribuire con le proprie idee alle scelte. Si tratta di una consultazione pubblica che accoglie con favore le opinioni di tutti e che nel corso delle consultazioni pubbliche previste per il primo semestre del 2015 proporrà alla collettività un questionario che consenta una lettura critica del Piano e suggerisca i possibili spazi di miglioramento dello stesso.

Il contenuto delle attività già svolte relative a valutazione preliminare del rischio di alluvioni, mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e Proposta di PGRA saranno pubblicate sul sito dell'Autorità di Bacino della Regione Marche.



RAPPORTO DEL PGRA CON ALTRI PIANI/PROGRAMMI

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi rappresenta la verifica della compatibilità, dell'integrazione e del raccordo degli obiettivi del Programma rispetto alle linee generali della programmazione regionale in materia di tutela dell'ambiente e del territorio (analisi di coerenza ambientale esterna).

In questa fase vengano quindi identificati i documenti prodotti al medesimo livello di governo che, costituiscono il cosiddetto quadro pianificatorio e programmatico che può avere inerenza con la materia trattata dalla proposta di Programma; vengano inoltre forniti gli elementi propedeutici alla valutazione della coerenza fra gli obiettivi ambientali degli strumenti già esistenti a livello regionale e gli obiettivi della strumentazione in formazione. L'analisi di coerenza ambientale esterna, sarà sviluppata, invece, nel RA e sarà utile alla verifica della possibilità di coesistenza di diverse strategie sul medesimo territorio, individuando passibili sinergie positive da valorizzare oppure possibili interferenze negative a conflitti da eliminare. Questo tipo di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo degli obiettivi di sostenibilità ambientale già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale e equiordinata, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire la base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

Il confronto tra il PGRA e il contesto pianificatorio e programmatico vigente permette in particolare:

- La costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi di sostenibilità e le decisioni già assunte;
- La valutazione della coerenza esterna del PGRA rispetto agli altri piani e programmi territoriali e settoriali pertinenti;
- Il riconoscimento delle questioni già valutate in piani e programmi di diverso ordine, che nella Valutazione Ambientale del PGRA considerato dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Di seguito si propone un elenco provvisorio dei piani e programmi che potranno essere interessati del PGRA:

Piani regionali

Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

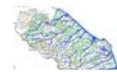
Piano Rifiuti

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Piano Forestale Regionale

Piano per la Gestione Integrata delle zone Costiere



Programma di azione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola

Piano Triennale delle Aree Protette (PTRAP)

Programma regionale promozionale turismo, artigianato e industria, agro alimentare e pesca

Piano regionale per i Beni e le attività culturali

Piano Regionale e di sviluppo per le attività produttive

Piano regionale per il clima

Piano regionale degli Acquedotti

Altri Piani

Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTC)

Piani Regolatori Generali comunali (PRG)

Piani dei Parchi Naturali

Agli strumenti pianificatori sopra elencati, se ne affiancano altri di natura programmatica e strategica, che si elencano di seguito. Anche in questo caso, il Rapporto Ambientale avrà lo scopo di analizzare le interazioni e le eventuali incongruenze.

Strumenti Programmatori

Programma Operativo Regionale per la competitività (POR) di cui al fondo FESR

Programma Operativo Regionale per la competitività (POR) di cui al fondo FSE

Piano di Sviluppo Rurale Regionale (PSR)

Tale elenco potrà essere confermato o modificato durante il percorso dialogico di consultazione della VAS.

Il confronto tra PGRA e i piani e programmi sopra elencati, oltre a consentire un'analisi di coerenza, permetterà anche di individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale cui fare riferimento per la valutazione degli effetti.

Le interferenze/convergenze tra i piani sono state analizzate in via prioritaria all'interno delle aree inondabili ove sussistono i rischi diretti per le persone, i beni e le infrastrutture esposte.

In tali aree il piano di gestione delle alluvioni, in quanto strettamente correlato con i PAI, adotta misure conformative dell'uso dei suoli. In tal senso ed in tali aree il piano è sovraordinato alle pianificazioni che disciplinano la destinazione e l'uso dei suoli che pertanto ad esso si conformano.



Per contro i diversi piani ed i programmi che agiscono sull'area vasta dei bacini idrografici possono essere orientati alla riduzione della pericolosità idraulica e in definitiva alla minimizzazione dei rischi. Le convergenze con tali piani sono da ricercarsi attraverso accordi estesi ai numerosi attori le cui attività si esplicano all'interno dei bacini idrografici (ad es. i contratti di fiume), e segnatamente attraverso lo strumento della Partecipazione Pubblica (art. 9 e 10 D. Lgs. 49/2010).

Il piano di gestione delle alluvioni trova comunque sinergie con i piani di gestione delle acque (direttiva 2000/60/CE) e delle aree protette, e con le migliori pratiche agricole di cui ai programmi di sviluppo rurale (PSR) ed alla condizionalità della PAC. Vincoli imposti dalla stessa normativa comunitaria.

La tabella seguente evidenzia gli strumenti di programmazione/pianificazione con i quali si ritiene di dover procedere in maniera prioritaria a una valutazione dettagliata della coerenza ambientale esterna.

Strumento	Interazioni dirette	Interazioni indirette
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	x	x
Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)		x
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	x	x
Piano di Tutela delle Acque (PTA)		
Programma di azione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola	x	x
Piano Triennale delle Aree Protette (PTRAP)	x	x
Piano regionale per i Beni e le attività culturali	x	x
Piano regionale per il clima	x	x
Piano Forestale Regionale	x	x
Piano per la Gestione Integrata delle zone Costiere	x	x
Programma Operativo Regionale per la competitività (POR)	x	x
Piano regionale degli Acquedotti	x	x



ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

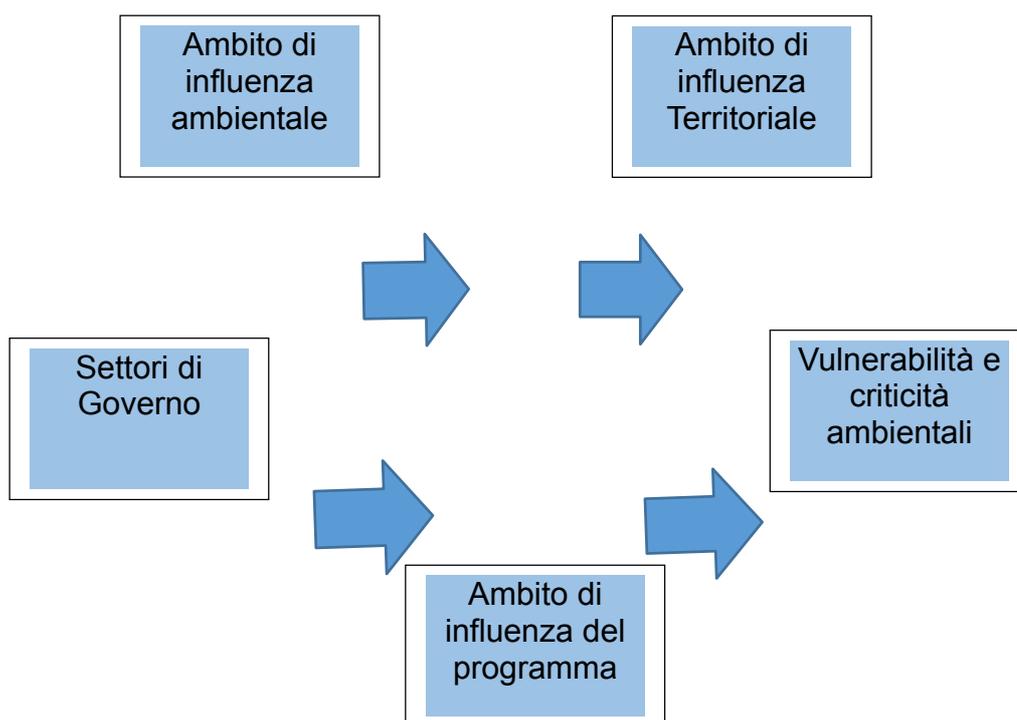
L'obiettivo della valutazione della coerenza ambientale interna della presente proposta di PGRA è quello di verificare che le misure individuate per perseguire un determinato obiettivo non siano incongruenti, dal punto di vista ambientale, con il raggiungimento di altri obiettivi del Piano stesso.

In base agli esiti dell'analisi di coerenza ambientale interna sarà possibile, quindi, evidenziare se sussiste un buon livello di coerenza generale tra gli obiettivi del Piano e le misure previste e, in particolare, quali gruppi di misure possono utilmente concorrere a perseguire gli obiettivi di natura ambientale correlabili agli obiettivi del Piano.

Ambiti di influenza del Piano

L'ambito di influenza complessivo del Piano viene definito tenendo in considerazione quattro componenti principali, indicate nello schema seguente:

Fonte: DGR 1813/2010 "Aggiornamento delle Linee guida regionali per la VAS"





INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Definire l'ambito di influenza ambientale della proposta di PGRA significa identificare gli aspetti ambientali con cui esso interagisce, determinando potenziali impatti sull'ambiente. Le interazioni tra le azioni/misure del PGRA e l'ambiente sono state individuate facendo riferimento alla Check List dell'Allegato II (paragrafo 2) delle Linee Guida regionali sulla VAS, integrata con ulteriori aspetti ambientali potenzialmente pertinenti all'oggetto ed ambito di intervento del PGRA seguendo i dettami della Direttiva 2007/60 CE.

Scopo dell'analisi valutativa è quella di verificare tutte le principali interazioni tra il Piano e l'ambiente, siano esse positive che negative.

Vengono di seguito identificati i temi ambientali pertinenti al Piano, su cui si focalizzeranno le analisi del RA. Ad un maggior livello di dettaglio, sono individuati anche gli aspetti ambientali collegati ad ognuno dei temi proposti, in maniera tale da rendere possibile una doppia chiave di lettura, la prima relativa alla valutazione degli effetti cumulativi a livello di tema, la seconda come valutazione dei singoli effetti sui parametri specifici individuati. Le analisi potranno essere sviluppate anche a livello territoriale laddove necessario e pertinente.



Temi ambientali e aspetti ambientali identificati

TEMI AMBIENTALI	ASPETTI AMBIENTALI
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Degrado del suolo (livelli di sostanza organica, fenomeni di inquinamento, compattazione) - Criticità idrogeologiche - Uso del suolo - Impermeabilizzazione (consumo dei suoli) - Rischi connessi - Desertificazione
Acque superficiali e sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> - Qualità delle acque superficiali - Qualità delle acque sotterranee - Uso sostenibile delle risorse idriche - Bilancio Idrico Aspetti quantitativi (DMV, ecc.)
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Resilienza e resistenza del sistema ambientale - Assorbimento CO2 - Rischi legati ai cambiamenti climatici (esempio erosione costiera)
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> - Distribuzione insediativa - Rischio da inondazione e/o alluvione per la popolazione - Danni ad infrastrutture e reti strategiche
Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Ecosistemi forestali, agricoli, fluviali - Biodiversità delle popolazioni animali e vegetali - Valore naturalistico - Sistema delle aree naturali protette e Rete Natura 2000 - Connettività
Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi di paesaggio potenzialmente soggetti a modifica - Elementi naturali di pregio (zone di pregio naturale, ambientale e culturale)

L'ambito di influenza territoriale entro il quale potrebbero manifestarsi i potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PGRA, sono i bacini idrografici dell'UoM che ricadono nella parte nord all'interno del Distretto Appennino Settentrionale (Area Omogenea 1), ulteriormente suddivisa da nord a sud, in sub-aree omogenee, anche accorpando più bacini idrografici.



Distretto Appennino Settentrionale Parte Nord- Area Omogenea 1:

La parte dell'UoM nord è costituita dai seguenti bacini idrografici così come individuati dal PAI. Questi ultimi sono stati accorpati in sub-aree omogenee, come dalla seguente tabella, alle stesse aree omogenee sono riferite le misure generali del Piano:

Bacini	Sub-Aree Omogenee	Area Omogenea
Litorale tra Gabicce e Pesaro	A	1
Foglia		
Genica		
Arzilla	B	
Metauro		
Litorale tra Metauro e Cesano		
Cesano	C	
Litorale tra Cesano e Misa	D	
Misa		
Litorale tra Misa e fosso Rubiano		
Fosso Rubiano	E	
Esino		
Litorale tra Esino e Musone		
Fiume Musone	F	

In fase preliminare sono stati individuati i seguenti settori di governo, come pertinenti con il PGRA in esame e cioè:

Gestione del territorio

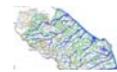
Agricoltura

Forestazione

Energia

Rifiuti

Attività Estrattive



Industria

Mobilità

Turismo



OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

È possibile tuttavia individuare in via preliminare le possibili “macro-interazioni” tra PRGA e ambiente, analizzando “se” e “come” questo strumento di pianificazione del territorio a scala regionale interagisce con gli obiettivi di sostenibilità individuati per ciascun tema.

TEMI AMBIENTALI	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Contrastare fenomeni di degrado - Proteggere il territorio da fenomeni di dissesto idrogeologico - Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali (esondazioni, frane, erosione e sedimentazione, ecc.) connessi alla dinamica del territorio - Migliorare il sistema di previsione e di prevenzione dalle calamità naturali e il sistema di risposta in caso di emergenza - Prevenire e mitigare il rischio incendi - Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo (come ad esempio apporto di sostanze inquinanti a seguito di trasporto solido) - Aumentare la capacità di ritenzione del territorio - Ridurre il consumo di suolo - Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo - Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo da fenomeni di degrado (destrutturazione, erosione, perdita di sostanza organica) - Ridurre i rischi da desertificazione
Acque superficiali e sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> - Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica superficiale - Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica sotterranea - Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica - Mantenere il DMV



TEMI AMBIENTALI	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della capacità di assorbimento di CO2 dei sistemi naturali - Ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali nei confronti dei cambiamenti climatici (migliorare la resilienza e la resistenza)
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare la realizzazione di nuovi ed ulteriori insediamenti esposti al rischio - Difendere (delocalizzare) gli elementi esposti al rischio
Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Conservare e migliorare gli ecosistemi - Mantenere e migliorare la connettività negli ambienti fluviali e in quelli agricoli - Ridurre l'impatto dei dissesti sugli ecosistemi
Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela i beni e il patrimonio culturale - Tutelare il paesaggio dalla perdita di valore a seguito di inondabilità delle aree e da fenomeni di dissesto



INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

In fase di redazione del Rapporto Ambientale verranno individuate le possibili “macro-interazioni” tra il PGRA e l’ambiente analizzando “se e come” questo strumento di pianificazione/programmazione del territorio a scala regionale interagisce con gli obiettivi di sostenibilità individuati per ciascuna tema.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In merito alla relazione tra VAS e Valutazione d'Incidenza (VI), le disposizioni regolamentari regionali (DGR 1813/10) dispongono che:

- *"Per i Piani/Programmi soggetti a VAS, la VI, ai sensi dell'Art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 è compresa nell'ambito della VAS"*
- *"A tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del DPR 357/97, come riportato nell'Allegato I delle Linee Guida Regionali"*
- *"L'Autorità Competente acquisisce il parere dell'ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati dall'applicazione del Piano/Programma ai sensi della LR 6/2007 art. 24 in merito alla VI, prima dell'espressione del parere VAS di propria competenza. Il parere motivato di VAS contiene anche gli esiti del parere per la VI".*

La Regione Marche ha un elevato patrimonio botanico vegetazionale di cui alla Rete Natura 2000 e costituito dalle aree ZPS e SIC e le aree floristiche istituite ai sensi della L.R. n. 52/74. Per la visualizzazione della loro ubicazione e consistenza si rinvia al sito web: www.autoritabacino.marche.it/direttivaalluvioni.

La Rete Natura 2000 è stata introdotta in Europa dalle Direttive Habitat (92/42/CEE) e Uccelli (79/409/CEE) ed è costituita da Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) destinate alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di Valutazione di Incidenza avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono. Sono sottoposti a VI tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6, comma 3 della Dir. 92/43/CEE). È importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

A livello nazionale, la VI è disciplinata dall'art.5 del DPR 357/1997, il quale la introduce come strumento fondamentale da utilizzare per tener conto, nella pianificazione e programmazione territoriale, della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria facenti parte della Rete Natura 2000.

Nel caso della Regione Marche, il Decreto del Presidente della Regione 220/2010, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 6 del DPR 357/97, prevede che la VI venga svolta per tutti i piani e i progetti che possano avere un'incidenza significativa, sia per quanto riguarda siti ricadenti nella Rete Natura 2000, ma anche per siti esterni a tale sistema di tutela e, che sia effettuata nell'ambito dei procedimenti di approvazione già previsti dalla normativa regionale. L'art. 10, comma 3 del D. Lgs. 152/06 prevede inoltre che la VAS contenga la procedura di VI, specificando che a tal fine il Rapporto Ambientale contenga gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e che la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della VI. La LR 6/2007 all'art. 24 comma 3 lettera b) stabilisce che gli Enti gestori dei siti Natura 2000



esprimano il proprio parere in ordine alla VI nel caso in cui questa sia compresa nell'ambito della VAS.

Di seguito vengono elencati gli Enti Gestori, deputati ad esprimersi circa la valutazione di incidenza.

Codice	Denominazione	Area Protetta	Soggetto responsabile della gestione del sito (LR 6/2007)
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	Parco regionale del Sasso Simone e Simoncello	Soggetto gestore del Parco individuato dalle Regioni Marche ed Emilia-Romagna per la porzione di sito compresa nel Parco del Sasso Simone e Simoncello; C.M. Ambito 1 per il territorio esterno al Parco
IT5310004	Boschi del Carpegna	Parco regionale del Sasso Simone e Simoncello	Soggetto gestore del Parco individuato dalle Regioni Marche ed Emilia-Romagna
IT5310005	Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti	Parco regionale del Sasso Simone e Simoncello	Soggetto gestore del Parco individuato dalle Regioni Marche ed Emilia-Romagna per la porzione di sito compresa nel Parco del Sasso Simone e Simoncello; C.M. Ambito 1 per il territorio esterno al Parco
IT5310006	Colle S. Bartolo	Parco regionale del Monte San Bartolo	Ente Parco regionale del Monte San Bartolo per porzione sito entro Parco; Provincia di Pesaro e Urbino per la porzione esterna al sito
IT5310007	Litorale della Baia del Re		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310008	Corso dell'Arzilla		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310009	Selva di S. Nicola		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria		C.M. Ambito 2A
IT5310011	Bocca Serriola		C.M. Ambito 2B
IT5310012	Montecalvo in Foglia		Provincia di Pesaro e Urbino; C.M. Ambito 2 A
IT5310013	Mombaroccio		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310014	Valle Avellana		C. M. Ambito 1
IT5310015	Tavernelle sul Metauro		Provincia Pesaro e Urbino
IT5310016	Gola del Furlo	Riserva statale della Gola del Furlo	Soggetto gestore della Riserva naturale della Gola del Furlo; C.M. Ambito 2B; Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara		C.M. Ambito 2A e C.M. Ambito 2B
IT5310018	Serre del Burano		C.M. Ambito 2B
IT5310019	Monti Catria e		C.M. Ambito 2B e C.M. Ambito 3

Codice	Denominazione	Area Protetta	Soggetto responsabile della gestione del sito (LR 6/2007)
	Acuto		
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310024	Colle San Bartolo e litorale pesarese	Parco regionale del Monte San Bartolo	Ente Parco regionale del Monte San Bartolo per porzione sito entro Parco; Provincia di Pesaro e Urbino per porzione del sito esterna al parco
IT5310025	Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia		C.M. Ambito 1; C.M. Ambito 2A; Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	Parco regionale del Sasso Simone e Simoncello	Soggetto gestore del Parco individuato dalle Regioni Marche ed Emilia-Romagna per la porzione di sito compresa nel Parco del Sasso Simone e Simoncello; C.M. Ambito 1
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310028	Tavernelle sul Metauro		Provincia di Pesaro e Urbino
IT5310029	Furlo	Riserva Naturale statale della Gola del Furlo	Soggetto gestore della Riserva per il territorio compreso nell'area protetta; Provincia di Pesaro e Urbino; C.M. Ambito 2 A; C.M. Ambito 2 B
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego		C.M. Ambito 2A, C.M. Ambito 2B
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega		C.M. Ambito 2B, C.M. Ambito 3
IT5320001	Monte lo Spicchio, Monte Columeo, Valle S. Pietro		C.M. Ambito 3
IT5320002	Valle Scappuccia	Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del Parco
IT5320003	Gola di Frasassi	Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del Parco
IT5320004	Gola della Rossa	Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del Parco per la porzione compresa nell'Area protetta; C.M. Ambito 3 per la porzione di sito non compresa nel Parco
IT5320005	Costa tra Ancona e Portonovo	Parco regionale del Conero	Ente Parco naturale del Conero
IT5320006	Portonovo e falesia	Parco regionale	Ente Parco naturale del Conero

Codice	Denominazione	Area Protetta	Soggetto responsabile della gestione del sito (LR 6/2007)
	calcarea a mare	del Conero	
IT5320007	Monte Conero	Parco regionale del Conero	Ente Parco naturale del Conero
IT5320008	Selva di Castelfidardo		Provincia di Ancona
IT5320009	Fiume Esino in località Ripa Bianca	Riserva regionale di Ripa Bianca di Jesi	Soggetto gestore della Riserva di Ripa Bianca per la porzione del sito ricadente nell'area protetta; provincia di Ancona per la parte del sito esterna alla riserva
IT5320010	Monte Maggio e Valle dell'Abbadia		C.M. Ambito 3
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita		C.M. Ambito 3
IT5320012	Valle Vite - Valle dell'Acquarella	Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi per la porzione compresa nell'Area protetta; C.M. Ambito 3 per quella esterna
IT5320013	Faggeto di San Silvestro		C.M. Ambito 3
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa		C.M. Ambito 3
IT5320015	Monte Conero	Parco regionale del Conero	Ente Parco naturale del Conero
IT5320016	Valle Scappuccia	Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del parco regionale naturale della Gola della Rossa e di Frasassi
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	Soggetto gestore del parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi per la porzione compresa nell'Area protetta; C.M. Ambito 3 per quella esterna
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo		C.M. Ambito 3
IT5330013	Macchia delle Tassinete		C.M. Ambito 4
IT5330012	Macchia di Montenero		C.M. Ambito 4
IT5330015	Monte S. Vicino	Riserva naturale del Monte San Vicino e del Monte	Soggetto gestore della Riserva Naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfai; C. M. Ambito 4 per la porzione



Codice	Denominazione	Area Protetta	Soggetto responsabile della gestione del sito (LR 6/2007)
		Canfaito	del sito esterna alla Riserva.
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio		CC.MM. Ambito 3, Ambito 4 limitatamente alle porzioni di territorio del sito di loro competenza.
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaito	Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi; Riserva naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfaito;	Soggetto gestore del parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi per la porzione compresa nell'Area protetta; Soggetto gestore della Riserva Naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfaito per la porzione compresa nell'area protetta; C.M. Ambito 3 e C.M. Ambito 4 per le parti esterne alle aree protette.
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone		C.M. Ambito 3, C.M. Ambito 4 limitatamente alle porzioni di territorio del sito di loro competenza.
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo		C.M. Ambito 3



INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa nazionale sulla VAS e del modello prefigurato dalle linee guida regionali approvate con DGR 1813/'10 (cfr. allegato I), per il Rapporto Ambientale del PRGA si assume quale indice di massima quello proposto nella tabella di seguito riportata, contenente anche l'indicazione dei contenuti previsti all'Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/'06. Si precisa che il RA

Il RA comprenderà, quindi, le sezioni/sottosezioni e sarà sviluppato per area omogenea appartenente alla UoM 111 come indicato nella tabella seguente:

Sezione RA	Sottosezioni	Contenuti previsti All. VI parte II D. Lgs. 152/'06 e ss.mm.ii.
Sezione introduttiva	Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione	
A. Inquadramento programmatico e pianificatorio	A1. Quadro normativo di riferimento per il PRGA A2. Illustrazione del Programma A3. Illustrazione delle alternative individuate A4. Individuazione degli obiettivi di riferimento del Programma A5. Analisi di coerenza esterna	Lettera a)
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B1. Ambito territoriale di riferimento B2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Programma ed individuazione di trend B3. Analisi delle principali criticità e vulnerabilità B4. Descrizione dei settori di governo	Lettere b), c), d)
C. Obiettivi ambientali di riferimento	C1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento	Lettera e)



Sezione RA	Sottosezioni	Contenuti previsti All. VI parte II D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
D. Valutazione	D1. Valutazione degli effetti sull'ambiente D2. Valutazione degli scenari alternativi D3. Valutazione degli effetti cumulativi D4 Valutazione di incidenza ambientale D5. Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	Lettere f), g), h)
E. Monitoraggio	E1. Modalità e competenze E2. Struttura del sistema di monitoraggio	Lettera i)
F. Conclusioni	F1. Bilancio delle valutazioni effettuate F2. Eventuali difficoltà incontrate	Lettera h)
Allegati	All.1. Sintesi non tecnica	Lettera j)



ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le alternative saranno valutate in relazione all'analisi di coerenza con gli altri piani/programmi, oppure attraverso l'analisi SWOT oppure con alternative dirette sulle misure. Le principali alternative saranno esaminate e valutate in fase di redazione del RA.



CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio dovrà pertanto prevedere:

- Descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto; tali indicatori consentono di misurare l'evoluzione del contesto ambientale anche dovuto a fattori esogeni al Piano
- Controllo dell'attuazione delle azioni di piano - che hanno impatti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del Piano - e delle misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di indicatori di processo. Tali indicatori consentono di verificare se l'eventuale inefficacia del Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità specifici sia imputabile alla mancata o parziale attuazione delle azioni del Piano
- Controllo degli impatti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori di contributo che misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni del Piano e consentono di misurare gli impatti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del Piano compresi eventuali impatti imprevisti. Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto.

Il monitoraggio ambientale segue l'intero ciclo di vita del Piano ed è progettato in fase di elaborazione e descritto nel Rapporto ambientale. I contenuti del Piano di monitoraggio tengono conto di quanto stabilito nell'art. 18 e nell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.:

- Definizione delle informazioni utili per la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale mediante gli indicatori di contesto
- Descrizione degli indicatori per il monitoraggio del Piano: indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto. Gli indicatori devono essere aggiornati seguendo le fasi di attuazione del Piano. Gli indicatori per quanto possibile devono essere gli stessi individuati nella fase di valutazione ambientale del Piano
- Modalità di realizzazione del monitoraggio, attraverso la descrizione di:
 - o Modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis)
 - o Meccanismi di riorientamento del Piano in caso di impatti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati
 - o Periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio
 - o Modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico.
- Descrizione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, in particolare:



- Responsabilità relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del Piano
- Risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.



TIPOLOGIE DI INDICATORI

Il sistema di indicatori, come preannunziato al precedente paragrafo, dovrà consentire di verificare nel tempo gli impatti che verranno individuati nel Rapporto Ambientale e di monitorare l'attuazione del Piano attraverso indicatori che valutano l'attuazione del programma di misure, evidenziando eventuali problematiche e quindi consentendo di poter apportare cambiamenti nelle modalità di attuazione degli interventi:

- Indicatori di processo, che valutano il raggiungimento degli obiettivi di Piano
- L'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto) attraverso indicatori di contesto che sono direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione dei fattori ambientali e socio-economici non fornisce informazioni in merito agli specifici effetti ambientali del piano, sia perché la latenza di risposta dell'ambiente può essere particolarmente lunga, sia perché sulle risorse territoriali agiscono più fattori in senso sinergico e in senso cumulativo derivanti da più parametri e azioni interagenti
- Il contributo del Piano alla variazione del contesto attraverso indicatori di contributo che registrano e verificano l'entità degli impatti indotti sul contesto dall'attuazione delle misure necessarie per raggiungere gli obiettivi di piano, fornendo informazioni dirette o indirette degli effetti sugli obiettivi di sostenibilità.

La metodologia consiste in un'analisi integrata degli obiettivi e delle misure di piano con gli obiettivi di sostenibilità così da poter evidenziare in primis gli elementi di particolare criticità o su cui incentrare una particolare attenzione per l'attuazione delle azioni previste. Qualora emergesse un impatto negativo, seppur indiretto, verranno rivalutate e reindirizzate le misure di Piano e in caso di necessità individuate opportune misure di mitigazione.

Per ogni indicatore si procederà alla redazione di un'apposita scheda e di tabelle di sintesi volte a facilitare il monitoraggio nel tempo dell'andamento dell'indicatore stesso.



Vengono di seguito elencati alcuni possibili indicatori di contesto distinti per aspetto ambientale.

In fase di redazione del Rapporto Ambientale verranno individuati gli indicatori di Piano/processo e di contributo.

TEMI AMBIENTALI	INDICATORI DI CONTESTO
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - % di superficie impermeabilizzata - % di superficie a rischio idrogeologico - Superficie a seminativo su superficie agricola totale - Superficie forestale su S.A.U. - Contenuto di sostanza organica
Acque superficiali e sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> - Portate autorizzate delle derivazioni - Stato di qualità dei sotterranee - Stato di qualità dei superficiali - Rispetto del DMV - Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Assorbimento di CO₂ da parte delle superfici forestali - Andamento delle piogge medie - annue - Cumulata di pioggia annua per bacino - Trend storico - Superficie esposta ad alluvione - Superficie esposta ad erosione costiera
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione nei diversi bacini idrografici - Popolazione esposta alle alluvioni - Infrastrutture principali sottoposte a rischio
Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - % di area protetta su area a rischio idrogeologico - Connettività ecologica dei corsi d'acqua
Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico	<ul style="list-style-type: none"> - Aree di notevole interesse pubblico presenti nelle aree allagabili - Superficie delle aree archeologiche vincolate presenti nelle aree allagabili



Il documento in consultazione

Il Rapporto Preliminare, previsto all'art. 13 del d. lgs. 152/2006, dà avvio alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

Con tale documento si entra in consultazione con l'Autorità Competente (MATTM), che provvederà all'invio dello stesso ai soggetti con competenze in materia ambientale individuati al fine di acquisirne il parere.

Il Rapporto Preliminare è inviato all'AC da parte dell'Autorità di bacino del fiume Arno nel suo ruolo di ente preposto al coordinamento delle attività.

In merito all'Autorità Procedente si rimanda a quanto già riportato nei paragrafi precedenti, limitandosi solo a ricordare che sono individuate come Autorità Procedenti le autorità preposte alla gestione delle singole UoM che compongono il territorio del Distretto e l'Autorità di bacino del fiume Arno competente sia per la UoM di riferimento che con il suo ruolo di coordinamento.

A tal fine il RP è stato organizzato in due parti distinte ma funzionalmente collegate la Parte I, generale e di inquadramento della procedura a livello di distretto, e la Parte II, contenente le elaborazioni in merito alla procedura di VAS delle singole UoM.

La consultazione si conclude entro 60 giorni dalla data dell'invio del Rapporto Preliminare.

I pareri sul RP dovranno pervenire sia all'Autorità Competente che all'Autorità di bacino del fiume Arno in qualità di ente coordinatore di Piano e alle singole UoM entro 60 giorni dall'invio del documento al MATTM ai seguenti indirizzi.

per quanto riguarda il MATTM

dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

per quanto riguarda l'Autorità di bacino del fiume Arno

vas@appenninosettentrionale.it oppure adbarno@postacert.toscana.it

per quanto riguarda la Regione Marche

regione.marche.difesasuolo@emarche.it

funzione.difesasuolo@regione.marche.it

Dove e come trovare i documenti

Il presente RP è altresì disponibile sul sito www.appenninosettentrionale.it e sui siti istituzionali della Regione Marche all'indirizzo

<http://www.regione.marche.it/StrutturaRegionale/tabid/1508/t/StrutturaSelected/v/84/Default.aspx>

Per eventuali informazioni si prega di contattare l'Autorità di bacino del fiume Arno per email o telefonando al numero 055-267431; la Regione Marche P.F. Difesa del Suolo e Autorità di Bacino, Via Palestro 19, 60122 - Ancona, telefono 071-8067328.

Tempi della consultazione

La consultazione sul presente documento viene attivata a partire dalla comunicazione dell'avvio del procedimento e dura 60 giorni. Entro tale termine sarà quindi possibile inviare i pareri con le modalità sopra ricordate.



Soggetti con competenze ambientali in consultazione
Vedi elenco allegato.

Giunta Regione Marche

Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche

Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici delle Marche

Province (servizi competenti in materia di ambiente) e UPI Marche

Comuni e ANCI Marche





Comunità Montane e UNCEM Marche

Consorzio di Bonifica delle Marche

Regione Marche Azienda Sanitaria Unica Regionale

AATO regionali

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Parchi Regionali ed Interregionali

Riserve regionali

Enti gestori Rete 2000

Autorità di Bacino della Regione Marche

Soggetti contermini

AS PGRA UoM ITR111

Segreteria generale
PF Cultura
PF Turismo, commercio e tutela dei consumatori
PF Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi
PF Cave e miniere
PF Programmazione integrata attività produttive, formazioni professionali
PF Forestazione
PF Biodiversità, rete ecologica e tutela degli animali
PF Tutela delle risorse ambientali
PF Aree protette, rete escursionistica regionale ed educazione ambientale
PF Ciclo dei rifiuti, bonifiche ambientali e rischio industriale
PF Competitività e sviluppo dell'impresa agricola, sfruttamento delle risorse agricole
Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile
PF Attività tecniche di protezione civile
PF Viabilità regionale e gestione del trasporto
PF Difesa del suolo e autorità di bacino
PF Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gestione delle risorse idriche
PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali
PF Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali
PF Tutela delle acque

Provincia di Ancona
Provincia di Pesaro e Urbino
Provincia di Macerata
Provincia di Arezzo
Provincia di Perugia
UPI Marche
Comune di Acquafredda
Comune di Agugliano
Comune di Ancona
Comune di Apecchio
Comune di Apiro
Comune di Appignano
Comune di Arcevia
Comune di Auditore
Comune di Badia Tedalda
Comune di Barbara
Comune di Barchi
Comune di Belforte all'Isauro
Comune di Belvedere Ostrense
Comune di Borgo Pace
Comune di Cagli
Comune di Camerano
Comune di Camerata Picena
Comune di Cantiano
Comune di Carpegna
Comune di Cartoceto

Comune di Castelbellino
Comune di Castelfidardo
Comune di Castelleone di Suasa
Comune di Castelplanio
Comune di Castelraimondo
Comune di Cerreto D'Es
Comune di Chiaravalle
Comune di Cingoli
Comune di Citta di Castello
Comune di Corinaldo
Comune di Costacciaro
Comune di Cupramontana
Comune di Esanatoglia
Comune di Fabriano
Comune di Falconara Marittima
Comune di Fano
Comune di Fermignano
Comune di Filotfrano
Comune di Fiuminata
Comune di Fossato di Vico
Comune di Fossombrone
Comune di Fratte Rosa
Comune di Frontino
Comune di Frontone
Comune di Gabicce Mare
Comune di Gagliole
Comune di Genga
Comune di Gradara
Comune di Gualdo Tadino
Comune di Gubbio
Comune di Isola del Piano
Comune di Jesi
Comune di Loreto
Comune di Lunano
Comune di Macerata Feltria
Comune di Maiolati Spontini
Comune di Matelica
Comune di Mercatello sul Metauro
Comune di Mercatino Conca
Comune di Mergo
Comune di Mombaroccio
Comune di Mondavio
Comune di Mondolfo
Comune di Monsano
Comune di Monte Cerignone
Comune di Monte Porzio
Comune di Monte Roberto
Comune di Monte San Vito
Comune di Montecalvo in Foglia
Comune di Montecarotto
Comune di Monteciccardo
Comune di Montecopiolo

Comune di Montefano
Comune di Montefelcino
Comune di Monte Grimano Terme
Comune di Montelabbate
Comune di Montemaggiore al Metauro
Comune di Montemarciانو
Comune di Morro D'Alba
Comune di Numana
Comune di Offagna
Comune di Orciano di Pesaro
Comune di Osimo
Comune di Ostra
Comune di Ostra Vetere
Comune di Peglio
Comune di Pergola
Comune di Pesaro
Comune di Petriano
Comune di Piagge
Comune di Piandimeleto
Comune di Pietrafalunga
Comune di Pietrarubbia
Comune di Piobbico
Comune di Pioraco
Comune di Poggio San Marcello
Comune di Poggio San Vicino
Comune di Polverigi
Comune di Porto Recanati
Comune di Recanati
Comune di Rosora
Comune di Salfara
Comune di San Costanzo
Comune di San Giorgio di Pesaro
Comune di San Giustino
Comune di San Lorenzo in Campo
Comune di San Marcello
Comune di San Paolo di Jesi
Comune di San Severino Marche
Comune di Sansepolcro
Comune di Santa Maria Nuova
Comune di Sant'Angelo in Vado
Comune di Sant'Ippolito
Comune di Sassocorvaro
Comune di Sassoferrato
Comune di Scheggia e Pascelupo
Comune di Senigallia
Comune di Serra De' Conti
Comune di Serra San Quirico
Comune di Serra Sant'Abbondio
Comune di Serrungarina
Comune di Sestino
Comune di Sigillo
Comune di Sirolo

Comune di Staffolo
Comune di Tavoleto
Comune di Tavullia
Comune di Trecastelli
Comune di Urbania
Comune di Urbino
Comune di Vallefoglia
ANCI Marche
Comunità Montana del Montefeltro (Ambito 1)
Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro (Ambito 2A)
Comunità Montana Latria e Nerone Ambito territoriale (Ambito 2B)
Comunità Montana dell'Alta Valle dell'Esino/Frasassi (Ambito 3)
Comunità Montana di San Severino Marche (Ambito 4)
UNCEM Marche

Autorità di Ambito territoriale Ottimale N.1 Marche Nord
Autorità di Ambito territoriale Ottimale n.2 Marche Cent
Autorità di Ambito territoriale Ottimale N.3 Marche Cent

Parco Naturale Regionale del Conero
Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo
Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncelli
Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frassa
Riserva Naturale Gola del Furlo
Riserva Naturale Ripa Bianca
Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte La
Parchi, Comunità Montane e Province

Regione Emilia Romagna
Regione Abruzzo
Regione Umbria
Regione Toscana
Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tevere
Autorità di Bacino Interregionale del Conca e Marecchia
Autorità di Bacino Nazionale del Tevere
Autorità di Bacino Nazionale dell'Arno

	PEC/non PEC
regione.marche.protocollogiunta@emarche	pec
regione.marche.cultura@emarche.it	pec
regione.marche.funzionectc@emarche.it	pec
regione.marche.innovazionericerca@emarc	pec
regione.marche.caveminiere@emarche.it	pec
regione.marche.pfaccessoalcredito@emarc	pec
regione.marche.forestazione@emarche.it	pec
regione.marche.biodiversita@emarche.it	pec
regione.marche.ariaacqua@emarche.it	pec
regione.marche.natura@emarche.it	pec
regione.marche.ciclorifiutibonifiche@em	pec
regione.marche.irrigazione.decentratoan	pec
regione.marche.dipartimento.politiche.s	pec
regione.marche.dipartimento.politiche.s	pec
regione.marche.fpl@emarche.it	pec
regione.marche.difesa suolo@emarche.it	pec
regione.marche.energia@emarche.it	pec
regione.marche.valufazamb@emarche.it	pec
regione.marche.paesaggio territorio@emar	pec
regione.marche.fufelaacque@emarche.it	pec
mbac-dr-mar@mailcert.beniculturali.it	pec
mbac-sba-mar@mailcert.beniculturali.it	pec
mbac-sbap-mar@mailcert.beniculturali.it	pec
mbac-sbsae-mar@mailcert.beniculturali.i	pec
provincia.ancona@cert.provincia.ancona.	pec
provincia.pesarourbino@legalmail.it	pec
provincia.macerata@legalmail.it	pec
protocollo.provar@postacert.toscana.it	pec
provincia.perugia@postacert.umbria.it	pec
upimarche@provincia.ancona.it	non pec
comune.acqualagna@emarche.it	pec
comune.agugliano@emarche.it	pec
comune.ancona@emarche.it	pec
comune.apecchio@emarche.it	pec
comune.apiro.mc@legalmail.it	pec
comune.appignano@emarche.it	pec
comune.arcevia@emarche.it	pec
comune.auditore@emarche.it	pec
tecnico@pec.comunebadia.it	pec
comune.barbara@emarche.it	pec
comunebarchi@pecitaly.it	pec
comune.belforfeisauro@emarche.it	pec
segreteria.belvedere@emarche.it	pec
comune.borgo-pace@emarche.it	pec
comune.cagli@emarche.it	pec
comune.camerano@halleycert.it	pec
comune@cert.comune.cameratapicena.an.it	pec
comune.cantiano@emarche.it	pec
comune.carpegna@emarche.it	pec
comune.cartoceto@emarche.it	pec

comune.castelbellino@emarche.it	pec
comune.castelfidardo@pec.it	pec
comune.castelleonedisuasa@emarche.it	pec
comune.castelplanio@emarche.it	pec
comunecastelraimondo@pec.it	pec
suap@pec.comune.cerretodesi.an.it	pec
info@pec.comune.chiaravalle.an.it	pec
protocollo@pec.comune.cingoli.mc.it	pec
comune.cittadicastello@postacert.umbria	pec
comune.corinaldo@mypec.eu	pec
comune.costacciaro@postacert.umbria.it	pec
comune.cupramontana@emarche.it	pec
comune.esanatoglia@emarche.it	pec
protocollo@pec.comune.fabriano.an.it	pec
comune.falconara.protocollo@emarche.it	pec
comune.fano@emarche.it	pec
comune.fermignano@emarche.it	pec
comune.filotfrano@emarche.it	pec
comune.fiuminata.mc@legalmail.it	pec
comune.fossatodivico@postacert.umbria.i	pec
comune.fossombrone@emarche.it	pec
comune.fratte-rosa@emarche.it	pec
comune.frontino@emarche.it	pec
comune.frontone@emarche.it	pec
comune.gabiccemare@emarche.it	pec
protocollo@pec.comune.gagliole.mc.it	pec
sindaco@pec.comunedigenga.it	pec
comune.gradara@emarche.it	pec
gualdotadino@lettereificate.it	pec
comune.gubbio@postacert.umbria.it	pec
comune.isoladelpiano@emarche.it	pec
protocollo.comune.jesi@legalmail.it	pec
comune.loreto@emarche.it	pec
comune.lunano@emarche.it	pec
comune.maceratafeltria@emarche.it	pec
comune.maiolafisponfini@emarche.it	pec
protocollo.comunemafelica@pec.it	pec
comune.mercatello@emarche.it	pec
comune.mercatinoconca@emarche.it	pec
comune.mergo@emarche.it	pec
protocollo@pec.comunemombaroccio.it	pec
comune.mondavio@emarche.it	pec
protocollo.comune.mondolfo@emarche.it	pec
comune.monsano@emarche.it	pec
comune.monfecerignone@emarche.it	pec
servizidemografici.monteporzio@emarche.	pec
comune.monteroberfo@emarche.it	pec
protocollo@pec.comune.montesanvito.an.i	pec
comune.montecalvo@emarche.it	pec
comune.montecaroffo@emarche.it	pec
comune.monteciccardo@emarche.it	pec
comune.montecopiolo@emarche.it	pec

comune@pec.comune.montefano.mc.it	pec
comunemontefelcino@pecitaly.it	pec
comune.montegrimanoterme@emarche.it	pec
comune@pec.montelabbate.net	pec
comune.montemaggiore@pecitaly.it	pec
protocollo@cert.comune.montemarciano.an	pec
comune.morrodalba@legalmail.it	pec
comune.numana@emarche.it	pec
protocollo_offagna@pec.it	pec
comuneorcianosegreferia@postecert.it	pec
comune.osimo@emarche.it	pec
comune.ostra@emarche.it	pec
comune.ostravetere@emarche.it	pec
comune.peglio@emarche.it	pec
protocollo@pec.comune.pergola.pu.it	pec
comune.pesaro@emarche.it	pec
comune.petriano@emarche.it	pec
comune.piagge@emarche.it	pec
comune.piandimeleto@emarche.it	pec
comune.pietralunga@postacert.umbria.it	pec
comune.pietrarubbia@emarche.it	pec
comune.piobbico@emarche.it	pec
comune.pioraco.mc@legalmail.it	pec
comune@comune.poggiosanmarcello.an.it	non pec
comune.poggiosanvicino@emarche.it	pec
comune.polverigi@pec.it	pec
comune.portorecanati.mc@legalmail.it	pec
comune.recanati@emarche.it	pec
comune@pec.comune.rosora.an.it	pec
amministrativo.marchegiani@pecitaly.it	pec
comune.sancostanzo@emarche.it	pec
comune.san-giorgio@emarche.it	pec
comune.sangiustino@postacert.umbria.it	pec
comune.santorenzoincampo@pec.it	pec
comune.sanmarcello@emarche.it	pec
protocollo@pec.comunesanpaolodijesi.it	pec
protocollo.comune.sanseverinomarche@pec	pec
protocollo.comunesansepolcro@legalmail.	pec
comune.santamarianuova@emarche.it	pec
comune.santangeloinvado@emarche.it	pec
comune.santippolito@emarche.it	pec
comune.sassocorvaro@emarche.it	pec
comune.sassoferrato@emarche.it	pec
comune.scheggiaepascalupo@postacert.umb	pec
comune.senigallia@emarche.it	pec
comune.serradeconfi@emarche.it	pec
protocollo.serrasanquirico@emarche.it	pec
comune.serrasanfabbondio@emarche.it	pec
anagrafeserrungarina@pecitaly.it	pec
comune.sestino@postacert.toscana.it	pec
comune.sigillo@postacert.umbria.it	pec
comune.sirolo@emarche.it	pec

comunesaffolo.an.ufficioanagrafe@pa.po	pec
comune.favolefo@emarche.it	pec
comune@pec.comunedifavullia.it	pec
comune.frecastelli@emarche.it	pec
comune.urbania@emarche.it	pec
comune.urbino@emarche.it	pec
comune.vallefoglia@emarche.it	pec
ancimarche@fiscalinet.it	non pec
cm.monfelfelfro@emarche.it	pec
cm.altoemediometauro@emarche.it	pec
cm.cagli@emarche.it	pec
cm.fabriano@emarche.it	pec
cm.altevallipotenzaesino@emarche.it	pec
uncem.marche@fiscalinet.it	non pec
pec@pec.bonificamarche.it	pec
asur@emarche.it	pec
atof1.marche@pec.it	pec
aato2.marche@legalmail.it	pec
aato3marche@legalmail.it	pec
parcosibillini@emarche.it	pec
parcodealconero@emarche.it	pec
parcosanbartolo@emarche.it	pec
parcosimone@emarche.it	pec
cm.fabriano@emarche.it	pec
provincia.pesarourbino@emarche.it	pec
info@riservaripabianca.it	non pec
cmaltevallipotenzaesino@emarche.it	non pec
vd. sopra	
regione.marche.difesasuolo@emarche.it	
PEI Giunfa@postacert.regione.emilia-roma	pec
urp@pec.regione.abruzzo.it	pec
regione.giunfa@postacert.umbria.it	pec
regionefoscana@postacert.foscana.it	pec
autoritabacinotronto@emarche.it	pec
autobacmarec@postacert.regione.emilia-r	pec
Bacinoteverepec.abtevere.it	pec
adbarno@postacert.foscana.it	pec

Indirizzo enti non PEC

Corso Garibaldi 78, 60121 Ancona (AN)

Piazza del Comune 3, 60030 Poggio San Marcello

Corso Garibaldi 78, 60121 Ancona (AN)

Corso Garibaldi, 78 60121 Ancona (AN)

via Zanibelli 3/bis, 60035 Jesi (AN)

Monte Canfaieto, 62027 San Severino Marche (MC)